

SCUOLE PARITARIE ELEMENTARE E MEDIA "AGOSTI"

CRONACA - CRONACA - CRONACA - CRONACA - CRONACA - CRONACA - CRONACA

Genitori, chiedetevi spesso:

“Come sto educando mio figlio?”

L'esempio di Margherita, mamma di don Bosco

In educazione non ci sono ricette preconfezionate. Si possono leggere decine di libri di psicologia e di pedagogia e trovarsi poi ancora disarmati in fase di applicazione concreta, quando si tratta di intervenire su casi specifici dove l'imprevisto e l'inedito sono la norma.

Molte sono le variabili non codificate



Don Walter e il suo attento uditorio.



che fanno saltare schemi prefabbricati e rimettere in discussione consolidate acquisizioni e presunte linee operative.

In nessun altro campo come in quello educativo sembra valere il detto frequentemente invocato "altro è la teoria, altro la pratica".

È l'impressione che si è riportata venerdì 30 gennaio, vigilia della festa di san Giovanni Bosco, dopo aver ascoltato la conversazione pedagogica di Walter Cusinato, salesiano, direttore dell'Istituto Superiore di Ricerca Educativa di Venezia, presenti diversi genitori, educatori e un nutrito gruppo di giovani animatori della parrocchia di Limana.

L'intervento, decollato con tanto di analisi sociologica della famiglia attuale, secondo le tipologie dominanti, ognuna con caratteristiche teoricamente ben definite, si è poi orientato verso una serie di considerazioni di tipo pratico-esprienziale estremamente utili e convincenti.

GENITORI FAI DA TE

Don Walter ha insistito molto sull'importanza della riflessione da parte dei genitori per rispondere al loro ruolo di educatori, tanto da indurre l'idea che a prevalere sia il concetto di "genitori fai da te".

Si sa che in ultima analisi il compito educativo si esplica nella concretezza del rapporto genitori-figli, tra quei genitori e quei figli, ma ci si domanda: "Sono suffi-

cienti esperienza e riflessione a garantire il risultato formativo?". Se è vero che genitori non si nasce, sarà pur vero - come è stato sottolineato - che lo si diventa, in grado più o meno competente, attraverso un percorso di preparazione personale, fatta di studio, di ricerca, di confronto, di approfondimento e di esperienza mai esauriti.

Il tutto costituirà la giusta premessa per l'esercizio educativo che è sempre creativo perché fatto di permanente sintesi tra lo 'sperimentato' e il 'nuovo' che continuamente si affaccia sul presente in contesti mai ripetuti o ripetibili.

“COME EDUCO MIO FIGLIO?”

Non per nulla infatti don Walter suggerisce ai genitori di chiedersi sovente: "Ma io, mio figlio lo sto educando bene?".

La domanda è di estrema importanza.

È dimostrato infatti che nessuno ha un'influenza sui figli pari a quella dei genitori e che nulla li può sostituire.

Potrà stupire, ma risulta da incontrovertibili dati scientifici che, per esempio, i genitori influiscono nella misura dell'85% sul rendimento scolastico dei figli.

Pochi se ne rendono conto.

Accadesse, di fronte a un insuccesso scolastico, prima di colpevolizzare la scuola, forse si cercherebbe la causa altrove.

Così, di fronte ai buoni risultati, il figlio o la figlia dovrebbe essere grato o grata prima di tutto ai propri genitori.

PROPORRE MODELLI POSITIVI

Altro punto richiamato da don Cusinato è stata la necessità di proporre - o di proporsi come - modelli positivi e significativi, poiché i figli hanno bisogno di riferimenti ideali, di esemplarità e di coerenza delle figure adulte, evitando il rischio di plagio. Il figlio non può essere fotocopia del padre. Se ne distruggerebbe l'irripetibile individualità. Sarà il figlio a elaborare, a personalizzare valori e modelli secondo caratteristiche soggettive proprie per giungere alla sua originale identità.

MARGHERITA E GIOVANNINO BOSCO

Seguendo un taglio decisamente concreto e pratico, don Walter ha voluto quindi ricordare alcuni episodi della fanciullezza di don Bosco. Fatti semplici, narrati dal Santo nella sua autobiografia, che rivelano la straordinaria sapienza pedagogica di sua madre. Rimasta vedova, ella ebbe come unico programma di vita l'educazione dei figli.

Da questi episodi emergono l'intelligenza, l'autorevolezza, la fermezza e l'affetto della madre; la schiettezza, la fiducia, la confidenza del figlio Giovannino. Porterebbe via troppo spazio un'analisi approfondita che colga le implicazioni psicologiche e pedagogiche interne a questi testi. Si tratta di intuizioni atemporali, sempre valide, di modelli insuperati di arte educativa tradotti in prassi efficace. Accostando la figura di mamma Margherita, ogni genitore troverà una inesauribile fonte di ispirazione per la propria missione educativa. Vi scoprirà in atto ciò che studiosi e pedagogisti teorizzeranno decenni più tardi. Soprattutto scopriranno, in lei e in don Bosco, due figure attualissime, capaci di illuminare i sentieri spesso tortuosi di quanti si dedicano alla formazione delle giovani generazioni.

v.b.

I NOSTRI VOLT

Classe prima



Seconda media